

Orano

# La delegazione del PCI visita i centri sociali della nuova Algeria

## Il dono del PCI alle vittime del colonialismo - Discorso di Longo ai quadri della Federazione del FLN di Orano

Dal nostro inviato

ORANO, 6. Dopo l'incontro con Ben Bella, è iniziato il grande viaggio della delegazione italiana del PCI nella nuova Algeria. Il programma di visite si estende nel corso di sette giorni, fino al 10 gennaio. Una settimana di intensa attività, che porterà i delegati italiani in numerose città, e li metterà in contatto con i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale, con gli operai e contadini, la gioventù, i sindacati. Saranno visitate le cooperative agricole in autogestione, le fabbriche nazionalizzate, scuole, e grandi istituzioni a carattere sociale. Al termine di questa presa di contatto con la realtà algerina, il presidente Ben Bella avrà un nuovo incontro con la delegazione. « Parleremo assai lungamente, mettendo sul tappeto tutte le questioni », ha detto il presidente algerino, « dandosi dagli italiani. « I vostri giudizi, le vostre impressioni, saranno per noi utili anche per giudicare delle nostre stesse esperienze nel campo della costruzione del socialismo e soprattutto per ciò che concerne la creazione e l'organizzazione del partito del FLN ».

Nella giornata di ieri, sotto un sole caldo e splendente, la delegazione ha preso il suo primo contatto con le nuove generazioni algerine. Ciò ha permesso anche di valutare la cura che il nuovo Stato pone nel liberare per primi dalla miseria e dal dolore i figli di un popolo che porta addosso, ancora, le piaghe del colonialismo. In Algeria, sono 230.000 orfani di guerra; con uno sforzo gigantesco, si è riusciti a creare presso ogni città e ogni centro importante una « Casa dei figli e delle figlie dei partigiani ». Chi di noi ha visto gruppi, come mandrie sparse e terrorizzate i ragazzi algerini nei campi di Tunisia o del Marocco, li ha adesso ritrovati sereni, liberi, fieri, intenti allo studio e ai giochi.

La delegazione ha visitato, a 50 km. a ovest di Algeri, a Sidi Ferruch, due convitti, uno per le figlie e uno per i figli dei partigiani. I ragazzi hanno cantato sotto il sole per gli ospiti italiani i loro inni, quelli della libertà conquistata, del paese da ricostruire con il lavoro e il sacrificio di ognuno e il socialismo da conquistare. Queste due stupende ville di Sidi Ferruch, circondate da boschi e da pini mediterranei e prospicienti il mare, appartenevano a ricche istituzioni private destinate ai figli dei coloni francesi. L'obbligo morale dell'Algeria verso i patrioti caduti è stato rispettato. Ma accanto a questo impegno dell'onore, la rivoluzione algerina si era assunta un altro grande compito: togliere dalla strada le migliaia di piccoli lustrascarpe. Nel castello Holden, nella zona di Blida, si trovavano gli sciuscia algerini vestiti, calzati, pettinati, trasformati nei figli di un nuovo mondo, degno e fiero. Sono, queste, le istituzioni per « i figli del popolo ». Il già tenero luogo noto anche come il « Soustelle », perché il capo dell'OAS aveva posto nella villa il suo quartiere generale di tortura, torciva a sorridente. Attorno, si vede ancora il filo spinato dei campi di concentramento; nei sotterranei della villa, visitiamo le celle della morte, con gli strumenti delle sevizie ancora lì, a testimonianza perenne.

Longo ha parlato ai bambini; dopo che i dirigenti dell'istituto hanno risposto, i bambini hanno cantato il loro saluto agli ospiti stranieri: « Benvenuto a quelli che ci rendono visita, che ci amano come figli, che ci sostengono nel sollevare il nostro paese dalle miserie

del colonialismo ». La delegazione ha visitato anche, sull'Atlante di Blida, la Cerea, a 1300 metri di altitudine, un sanatorio per bimbi tubercolosi, che apriva le sue porte prima esclusivamente ai figli dei possidenti francesi. Secondo nella fertilità della piana della Mitidja, i delegati del PCI sono stati condotti in un ospizio per vecchi lavoratori, situato nella grande villa già appartenente al proprietario del « Domaine di Chéris », un'estensione di duecento ettari di terra, oggi data in gestione ai contadini. Sono le prime esperienze, i primi passi, ma i dirigenti della Federazione del FLN di Blida che facevano da guida alla delegazione, hanno fortemente sottolineato che si tratta del segno del fermissimo impegno che il governo pone nel creare tutto il settore chiave della assistenza sociale, finora inesistente. Longo ha offerto, a nome del PCI, una somma pari a un milione

di lire, per incrementare le istituzioni che ospitano i figli dei partigiani caduti in guerra. Il ministro degli Affari sociali (un ministero che oggi raggruppa quello della salute pubblica, del lavoro e degli ex partigiani) Mohamed Nekkeche, ha offerto un pranzo alla delegazione italiana, nel corso del quale l'ha ringraziato, a nome del governo algerino, per il gesto compiuto.

Radio, giornali, televisione — che danno senza interruzione ampie notizie sul soggiorno e le visite della delegazione — hanno voluto conferire a questo dono un grande valore di solidarietà non solo umana, ma politica.

Da Blida a Mitidja, la delegazione si è diretta a Orano, la grande città all'ovest estremo dell'Algeria, dove sono previste visite alle Vetriere dell'Africa del nord (autogestite), che rappresentano uno dei più importanti complessi industriali

dell'Algeria, e visite a cooperative agricole in autogestione. I dirigenti della federazione del FLN di Orano hanno accolto la delegazione del PCI nella sede dell'organizzazione, e il segretario, Benouss, ha pronunciato un discorso di saluto nel quale ha posto in rilievo, soprattutto, il contributo dato dalla classe operaia e dai comunisti italiani alla lotta di liberazione algerina. « Ringraziate, a nome nostro, gli italiani che hanno saputo fare quello che siamo riusciti a fare in un anno di lotta e di lavoro, dite che l'Algeria è la chiave di volta per la liberazione di tutta l'Africa ».

Il vice-segretario del PCI Longo, è stato questa sera invitato a tenere un discorso politico ai quadri della Federazione del FLN di Orano, onore finora concesso soltanto a Ciu En-lai nel suo recente viaggio.

Maria A. Macciocchi

Il premier tornato a Mosca

# Riserbo sui colloqui Krusciov-Gomulka

Sulla Pravda il testo integrale del recente discorso di Castro

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Krusciov è rientrato nell'URSS dal suo rapido viaggio in Polonia. Nessuno comunicato, nessuna informazione è venuta a conoscenza di questa breve missione che, tenuta segreta fino a quando il primo ministro sovietico era già giunto a Varsavia, è poi stata definita, fin dal primo momento, di carattere « non ufficiale ». La Pravda di questa mattina si limita a pubblicare un molto rilievo una fotografia del dirigente sovietico insieme a Gomulka, entrambi sorridenti, circondati da tutti gli esponenti della Direzione del partito polacco.

Giunto così all'improvviso, il viaggio ha suscitato una certa sorpresa. Le consultazioni fra dirigenti sovietici e polacchi sono tuttavia abbastanza frequenti, almeno da diversi anni. La vicinanza dei due paesi si rende facile. Non tutte le volte esse vengono ufficialmente annunciate come in questo caso. Fra gli incontri che vennero fatti conoscere pubblicamente, ve ne fu uno, del tutto analogo a questo, all'inizio dell'anno scorso, quando Krusciov si fermò in Polonia prima di recarsi a Berlino per il Congresso del Partito socialista unificato tedesco. Anche allora dirigenti polacchi e sovietici scesero la regione di Olstyn per i loro colloqui, nella zona appartata dove hanno a loro disposizione una vasta tenuta di caccia, essi potevano così discutere in piena tranquillità.

Un anno fa si era ancora nel pieno della polemica aperta dai cinesi dopo la crisi cubana e Krusciov si preparava a lanciare a Berlino la sua prima proposta di porre fine agli attacchi reciproci in pubblico: la situazione nel campo socialista e nel movimento operaio internazionale fu dunque il principale tema di quelle consultazioni.

In mancanza di ogni indicazione ufficiale, si è indotti a supporre, anche per semplice analogia che in questi ultimi giorni il motivo dei colloqui sia stato lo stesso, insieme ad eventuali problemi che ri-



Gomulka e Krusciov durante la recente visita del premier sovietico in Polonia.

guardino i rapporti diretti fra Mosca e Varsavia. Maggiori lumi non sono da attendersi per il momento. Forse essi verranno dallo sviluppo dei prossimi avvenimenti.

L'anno è cominciato a Mosca con alcune iniziative internazionali di grosso rilievo. Non è da escludersi che qualcosa di nuovo possa esservi anche per fronteggiare la divisione che si è creata nel campo socialista. La rinnovata proposta sovietica di porre fine alla polemica pubblica, resta per il momento, la posizione cui si attendono i dirigenti dell'URSS. A Mosca essa è già applicata da diverse settimane. Dalla stampa ogni accenno esplicito di polemica è scomparso. Si sa che anche l'ultima sessione del Comitato centrale del PCUS si è chiusa senza che nei suoi comunicati si facesse neppure allusione all'evocazione (che poteva esservi stata) della divisione in seno al movimento internazionale. Con tutto questo, non si può dire che si sia avuto finora un miglioramento dei rapporti con Pechino.

In questi giorni un paese socialista, tanto spesso evocato quando si affrontano questi temi, è stato particolarmente in onore nella stampa sovietica. Si tratta di Cuba, il quinto anniversario della sua Ri-

voluzione è stato celebrato anche qui a Mosca. Questa mattina la Pravda ha pubblicato il testo integrale del discorso pronunciato da Castro il 2 gennaio all'Avana. Particolare forse ancora più interessante: in uno dei suoi ultimi numeri, il settimanale sovietico Zvezdica ha ripreso anche la famosa « doppia » intervista con Castro e con Kennedy, che il francese Express pubblicò ai primi di dicembre, quando il presidente americano era stato da poco assassinato. Si tratta, come si sa, di un testo che ha poi suscitato tempestose reazioni a Washington e a Parigi, sia perché Kennedy vi riconosceva quanto fosse stata sbagliata la politica dell'America nei confronti di Cuba, sia perché ne risultava una versione della crisi cubana del '62 che sostanzialmente confermava quanto i sovietici avevano sempre sostenuto e cioè che i missili erano stati messi a Cuba per bloccare una imminente invasione statunitense.

Data la frequenza con cui tutti questi temi vengono discussi anche nella polemica all'interno del movimento operaio, queste informazioni sono tutt'altro che prive di interesse.

Giuseppe Boffa

tica della zona e dalla presenza di un nucleo iniziale di quadri, che può essere utile integrato col l'apporto di compagni inviati anche da fuori. Bisogna che questo nucleo dirigente riceva una istruzione democratica delle organizzazioni della zona sulla base di un piano politico di lavoro. Soltanto nella condotta di importanti iniziative politiche e nel corso delle lotte questi nuovi organismi dirigenti potranno dimostrare la loro funzione e vedere pienamente riconosciuta la loro autorità dalle organizzazioni di base.

Deve essere tema di discussione quale sia la forma più opportuna per procedere all'elezione dei comitati di zona. L'art. 15 dello Statuto del partito afferma: « Il comitato di zona viene eletto annualmente dall'assemblea dei rappresentanti e dei delegati delle organizzazioni di base esistenti nella zona, secondo le norme fissate dal Comitato federale ». Occorre esaminare se si è già in grado, sulla base delle esperienze finora compiute, di dare in questa materia una indicazione più precisa ed in quali casi, ad esempio, può essere opportuno giungere a veri congressi di zona.

Se i centri di zona assolveranno alle funzioni che sono loro assegnate, e quindi promuoveranno una più vasta mobilitazione delle masse lavoratrici, i problemi politici posti dalle iniziative e dalle lotte richiederanno una più forte direzione politica provinciale. L'organizzazione del partito, la sua attività politica, amministrativa ed economica della società, e ancora oggi, in Italia, vi è una struttura dello Stato e una organizzazione della vita politica che largamente si fonda sulla provincia.

Il rafforzamento della funzione di direzione politica unitaria delle federazioni deve però essere accompagnato dal decentramento di una serie di funzioni dirigenti ed

## X - Comitati regionali

Nella linea del decentramento si devono accrescere le funzioni dei Comitati regionali. Questi organismi hanno assolto funzioni diverse in tempi diversi. Oggi si ripropongono con forza la funzione dell'organo dirigente regionale e l'esigenza di un suo rafforzamento, e ciò non per tornare al vecchio tipo di direzione regionale, ma per mettere il partito in grado di risolvere adeguatamente ai suoi compiti politici attuali. La lotta per un nuovo indirizzo di sviluppo economico e politico, che corrisponda ai reali interessi del grande maso di lavoratori e del paese in contrasto con il tipo di organizzazione monopolistica; la lotta per l'attuazione dell'ordinamento regionale e per una riforma democratica della pubblica amministrazione; l'opera stessa di superamento degli squilibri ancora così rilevanti nel quadro del partito, parte dei suoi quadri, da zona a zona, da regione a regione; lo sforzo di rendere tutta l'azione del partito ancora più aderente alla realtà nazionale, alle tradizioni storiche, alle trasformazioni in atto e al vario atteggiarsi delle forze politiche, richiedono una più elaborata direzione del partito su scala regionale. L'istanza regionale assume un'importanza fondamentale anche come momento attraverso cui il centro del partito può esercitare la sua funzione di direzione e di aiuto verso le organizzazioni periferiche.

Per assolvere a questa funzione di direzione politica i Comitati regionali dovranno disporre di commissioni di lavoro e di gruppi di lavoro, che potranno anche essere diversi da quelli che tradizionalmente hanno avuto le nostre federazioni. In particolare, sembra necessario che presso il Comitato regionale siano costituiti il gruppo parlamentare regionale, la commissione agraria, la commissione economica, un gruppo per il lavoro tra le donne.

Con attenzione si debbono fissare quali rapporti il Comitato regionale debba avere non solo con le Federazioni ma, per singoli problemi, anche direttamente con i comitati di zona. Questi collegamenti devono permettere di dare un serio aiuto soprattutto alle organizzazioni più piccole e deboli. Devono però essere previsti i particolari rapporti che occorrerà stabilire tra la direzione dei Comitati regionali, con le sue articolazioni, e alcune Federazioni di grandi città capoluogo di regione, che hanno una preminente funzione nel

quadro regionale. Così una volta stabilito che il Comitato regionale deve avere alcune sezioni e commissioni di lavoro (agricola, economica, gruppo parlamentare) sarà opportuno, allo scopo di evitare doppie e appesantimenti, decidere che tali sezioni regionali assorbano le corrispondenti sezioni della Federazione capoluogo, assolvendo i compiti di direzione e operativa sia nell'ambito regionale sia nell'ambito della federazione del capoluogo. Naturalmente, ciò richiederà particolari forme di coordinamento degli organi di direzione regionale con quelli della Federazione capoluogo della Regione.

Infine, i rapporti fra il centro del partito e i Comitati regionali dovranno essere stabiliti in modo da consentire:

- a) di fare assolvere ai Comitati regionali, nel quadro della politica e dell'attività generale del partito, parte dei compiti di orientamento, di stimolo e di controllo propri del centro del partito;
  - b) di affidare ai Comitati regionali compiti di organizzazione e di preparazione dei quadri, perché solo così è possibile seguire da vicino e intervenire tempestivamente e adeguatamente nei confronti delle organizzazioni locali, soprattutto in collaborazione con gli organismi centrali del partito la cui struttura deve consentire una collaborazione continua con i Comitati regionali;
  - c) di associare i responsabili di importanti gruppi di lavoro nei Comitati regionali (problemi operai, questioni agrarie, commissioni regionali, enti locali) anche al lavoro centrale di queste commissioni;
  - d) di far conoscere i problemi e le esperienze del movimento democratico e operaio della regione a tutto il partito assicurando la collaborazione, l'aiuto, lo stimolo critico alle pubblicazioni centrali del partito e prima fra tutte l'Unità.
- I Comitati regionali dovranno essere eletti dalle Conferenze regionali la cui composizione e la cui periodicità dovranno essere precisate. In ogni caso i delegati dovranno essere eletti in rapporto al numero degli iscritti delle organizzazioni che li eleggono.

a) elevare e rafforzare la funzione del Comitato centrale e migliorare il rapporto tra Direzione e Comitato centrale. Si rende necessaria una più accurata preparazione delle riunioni del CC, da ottenersi fa-

esecutive ai nuovi organismi di zona, con una diversa utilizzazione degli uomini e dei mezzi a disposizione, e con un alleggerimento dei compiti organizzativi che oggi pesano sulle Federazioni.

E' da ricercare, nelle province dove esistono più Comitati federali, quali possono essere le forme di collegamento tra essi in modo da permettere una azione unitaria provinciale. Attraverso appositi organi di collegamento i Comitati federali più forti potranno anche dare un aiuto politico e organizzativo a quelli più deboli. In alcuni casi, può darsi che la esperienza consigli di rinunciare alla divisione della provincia in più Comitati federali, trasformando, in comitati di zona, i Comitati federali di città non capoluoghi di provincia.

Una particolare attenzione va data all'organizzazione del lavoro tra le donne nelle zone e nelle federazioni: a questo riguardo si propongono le seguenti iniziative: a) che, oltre a far funzionare le commissioni per il lavoro tra le donne, si provveda a convocare annualmente una conferenza delle donne comuniste sia presso le zone che presso le federazioni.

E' esame attento va rivolto all'attività dei gruppi comunisti nei consigli comunali, provinciali e regionali.

In una situazione nella quale le forze conservatrici tendono a svuotare le assemblee elettive e ad isolare dalle masse popolari, assente è l'attività delle rappresentanze comuniste in tutte le assemblee. Occorre perciò procedere ad un esame del funzionamento dei nostri gruppi, garantirne la regolare costituzione e la efficienza, studiare ogni giorno fornisce una spiegazione degli avvenimenti ed un orientamento d'azione, ma l'esperienza, in particolare dell'ultima campagna elettorale, ha dimostrato che anche di fronte ad avvenimenti eccezionali la forma più efficace di organizzazione resta l'utilizzazione del quotidiano.

L'Unità nell'ultimo anno ha registrato un progresso sia nella fattura del giornale che nella diffusione della nostra influenza politica, la simpatia di cui è circondato il partito e i contributi finanziari che riusciamo a raccogliere nel partito e fuori. Questo scarto è particolarmente sensibile in molte nostre organizzazioni e in molti casi la mancanza di mezzi costituisce l'ostacolo principale allo sviluppo della nostra iniziativa.

Non vanno certo sottovalutati gli importanti successi che sono stati conseguiti in questi ultimi anni con la sottoscrizione per l'Unità e con il notevole incremento della « quotaltessa » che testimoniano le grandi possibilità di sviluppo della nostra iniziativa in questo campo.

E' necessario però condurre ancora una vasta campagna intesa ad ottenere un maggiore contributo di denaro, sia attraverso i canali tradizionali (tessere, quote, campagne della stampa, sottoscrizioni elettorali), sia estendendo il numero di coloro che in vario modo contribuiscono alla vita del partito.

Inoltre occorre esaminare meglio il problema della vita amministrativa delle sezioni, a quali forme di attività culturale, ricreativa, possono essere legate iniziative finanziarie in modo da ottenere che parte del lavoro delle sezioni trovi

un proprio autonomo finanziamento.

Per avere maggiori successi occorre ottenere un maggiore impegno ed una più ampia corresponsabilità effettiva di tutto il quadro dirigente. Occorre chiamare tutti gli iscritti e gli organi responsabili non solo ad impegnarsi per aumentare la contribuzione ma ad amministrare e controllare tenendo presente che questo è un aspetto non secondario della vita democratica delle nostre organizzazioni.

Ciò esige innanzitutto che i bilanci preventivi e consuntivi siano discussi in modo approfondito e approvati dagli organismi dirigenti. Ciò contribuirà a superare le situazioni nelle quali la responsabilità delle questioni finanziarie grava in pratica solo su alcuni compagni amministratori, mentre vi sono compagni dirigenti che si disinteressano di queste questioni.

Particolarmente curati devono essere i controlli in modo da dare sempre a tutti i livelli della vita del partito le massime garanzie che i mezzi del partito vengano amministrati con saggezza e oculatezza.

Segreteria. Inoltre la Segreteria dovrà valersi, per le funzioni di esecuzione e controllo delle decisioni e per i collegamenti con le organizzazioni periferiche, tanto dell'Ufficio di Segreteria quanto delle sezioni di lavoro del Comitato centrale, la cui iniziativa deve essere migliorata tanto nel campo della elaborazione, quanto nell'aiuto alle organizzazioni periferiche;

## XII - L'attività e gli strumenti della propaganda

La Conferenza dovrà rivolgere una particolare attenzione al lavoro di propaganda.

Negli ultimi anni sono venuti acquistando una notevole importanza strumenti nuovi di informazione, principale tra di essi la televisione. E' nata da ciò l'esigenza:

- a) di ottenere una utilizzazione su base democratica della radio e della TV e impedire che tali strumenti vengano monopolizzati dalla DC;
- b) di imparare a utilizzare sempre meglio le tecniche nuove di informazione, sia la radio e la TV che gli altri mezzi audiovisivi (cinema, dischi, registratori);
- c) di riuscire a combinare i mezzi propagandistici tradizionali (stampa, comizi, pubbliche manifestazioni) con i nuovi mezzi di informazione.

Par di fronte alle novità della situazione va riaffermato che lo strumento propagandistico fondamentale è il quotidiano del partito: l'Unità. Non solo l'Unità è di gran lunga il più efficace strumento di propaganda del partito, l'unico che ogni giorno fornisce una spiegazione degli avvenimenti ed un orientamento d'azione, ma l'esperienza, in particolare dell'ultima campagna elettorale, ha dimostrato che anche di fronte ad avvenimenti eccezionali la forma più efficace di organizzazione resta l'utilizzazione del quotidiano.

L'Unità nell'ultimo anno ha registrato un progresso sia nella fattura del giornale che nella diffusione della nostra influenza politica, la simpatia di cui è circondato il partito e i contributi finanziari che riusciamo a raccogliere nel partito e fuori. Questo scarto è particolarmente sensibile in molte nostre organizzazioni e in molti casi la mancanza di mezzi costituisce l'ostacolo principale allo sviluppo della nostra iniziativa.

Non vanno certo sottovalutati gli importanti successi che sono stati conseguiti in questi ultimi anni con la sottoscrizione per l'Unità e con il notevole incremento della « quotaltessa » che testimoniano le grandi possibilità di sviluppo della nostra iniziativa in questo campo.

E' necessario però condurre ancora una vasta campagna intesa ad ottenere un maggiore contributo di denaro, sia attraverso i canali tradizionali (tessere, quote, campagne della stampa, sottoscrizioni elettorali), sia estendendo il numero di coloro che in vario modo contribuiscono alla vita del partito.

Inoltre occorre esaminare meglio il problema della vita amministrativa delle sezioni, a quali forme di attività culturale, ricreativa, possono essere legate iniziative finanziarie in modo da ottenere che parte del lavoro delle sezioni trovi

un proprio autonomo finanziamento.

Per avere maggiori successi occorre ottenere un maggiore impegno ed una più ampia corresponsabilità effettiva di tutto il quadro dirigente. Occorre chiamare tutti gli iscritti e gli organi responsabili non solo ad impegnarsi per aumentare la contribuzione ma ad amministrare e controllare tenendo presente che questo è un aspetto non secondario della vita democratica delle nostre organizzazioni.

Ciò esige innanzitutto che i bilanci preventivi e consuntivi siano discussi in modo approfondito e approvati dagli organismi dirigenti. Ciò contribuirà a superare le situazioni nelle quali la responsabilità delle questioni finanziarie grava in pratica solo su alcuni compagni amministratori, mentre vi sono compagni dirigenti che si disinteressano di queste questioni.

Particolarmente curati devono essere i controlli in modo da dare sempre a tutti i livelli della vita del partito le massime garanzie che i mezzi del partito vengano amministrati con saggezza e oculatezza.

c) rafforzare l'apparato centrale sia per ciò che si riferisce al suo miglioramento qualitativo, sia per ciò che si riferisce al suo funzionamento. Per questo è necessario però chiamare nuove e qualificate forze al lavoro centrale del Partito tenendo presente anche le necessità di non indebolire gli organi dirigenti periferici, particolarmente nei punti di importanza decisiva.

## XIII - Il finanziamento del Partito

La Conferenza dovrà rivolgere una particolare attenzione al lavoro di propaganda.

Negli ultimi anni sono venuti acquistando una notevole importanza strumenti nuovi di informazione, principale tra di essi la televisione. E' nata da ciò l'esigenza:

- a) di ottenere una utilizzazione su base democratica della radio e della TV e impedire che tali strumenti vengano monopolizzati dalla DC;
- b) di imparare a utilizzare sempre meglio le tecniche nuove di informazione, sia la radio e la TV che gli altri mezzi audiovisivi (cinema, dischi, registratori);
- c) di riuscire a combinare i mezzi propagandistici tradizionali (stampa, comizi, pubbliche manifestazioni) con i nuovi mezzi di informazione.

Par di fronte alle novità della situazione va riaffermato che lo strumento propagandistico fondamentale è il quotidiano del partito: l'Unità. Non solo l'Unità è di gran lunga il più efficace strumento di propaganda del partito, l'unico che ogni giorno fornisce una spiegazione degli avvenimenti ed un orientamento d'azione, ma l'esperienza, in particolare dell'ultima campagna elettorale, ha dimostrato che anche di fronte ad avvenimenti eccezionali la forma più efficace di organizzazione resta l'utilizzazione del quotidiano.

L'Unità nell'ultimo anno ha registrato un progresso sia nella fattura del giornale che nella diffusione della nostra influenza politica, la simpatia di cui è circondato il partito e i contributi finanziari che riusciamo a raccogliere nel partito e fuori. Questo scarto è particolarmente sensibile in molte nostre organizzazioni e in molti casi la mancanza di mezzi costituisce l'ostacolo principale allo sviluppo della nostra iniziativa.

Non vanno certo sottovalutati gli importanti successi che sono stati conseguiti in questi ultimi anni con la sottoscrizione per l'Unità e con il notevole incremento della « quotaltessa » che testimoniano le grandi possibilità di sviluppo della nostra iniziativa in questo campo.

E' necessario però condurre ancora una vasta campagna intesa ad ottenere un maggiore contributo di denaro, sia attraverso i canali tradizionali (tessere, quote, campagne della stampa, sottoscrizioni elettorali), sia estendendo il numero di coloro che in vario modo contribuiscono alla vita del partito.

Inoltre occorre esaminare meglio il problema della vita amministrativa delle sezioni, a quali forme di attività culturale, ricreativa, possono essere legate iniziative finanziarie in modo da ottenere che parte del lavoro delle sezioni trovi

un proprio autonomo finanziamento.

Per avere maggiori successi occorre ottenere un maggiore impegno ed una più ampia corresponsabilità effettiva di tutto il quadro dirigente. Occorre chiamare tutti gli iscritti e gli organi responsabili non solo ad impegnarsi per aumentare la contribuzione ma ad amministrare e controllare tenendo presente che questo è un aspetto non secondario della vita democratica delle nostre organizzazioni.

Ciò esige innanzitutto che i bilanci preventivi e consuntivi siano discussi in modo approfondito e approvati dagli organismi dirigenti. Ciò contribuirà a superare le situazioni nelle quali la responsabilità delle questioni finanziarie grava in pratica solo su alcuni compagni amministratori, mentre vi sono compagni dirigenti che si disinteressano di queste questioni.

Particolarmente curati devono essere i controlli in modo da dare sempre a tutti i livelli della vita del partito le massime garanzie che i mezzi del partito vengano amministrati con saggezza e oculatezza.

Un concorso per il 40° della fondazione

# Il mio primo incontro con «l'Unità»

In occasione del quarantesimo anniversario della sua fondazione, l'Unità indice un concorso aperto a tutti i lettori per uno scritto sul tema: « Il mio primo incontro con l'Unità ».

Gli scritti, che non devono superare la lunghezza delle cinque cartelle dattiloscritte a spazio normale, dovranno essere inviati all'Unità, via dei Taurini 19, Roma, non oltre il 5 febbraio 1964.

Una giuria di scrittori e giornalisti sceglierà i tre scritti migliori e premierà con 150.000 lire il primo classificato, con 100.000 lire il secondo e con 50.000 lire il terzo.

Lo scritto più savà conferito il primo premio sarà pubblicato sul numero speciale dell'Unità del 16 febbraio dedicato al quarantesimo anniversario della fondazione dell'organo ufficiale del Partito comunista italiano.

Il Comitato nazionale « Amici dell'Unità »